



RIABILITAZIONE, CRESCE LA STARTUP IIT

Dompé e la sfida di Movendo

«La ricerca ci rende più forti»

CRESCE >> 11

PARLA L'INDUSTRIALE CHE HA ACQUISTATO IL 50% DELLA START UP GENOVESE DELL' IIT

«Competitivi grazie alla ricerca»

Dompé: «Chi non investe è destinato a farsi superare. Fiero di avere scelto Movendo»

TECNOLOGIA E SALUTE

«Robotica e riabilitazione possono trovare un punto d'incontro»

MOMENTO D'ORO

«Nel nostro settore il vento sta cambiando: in 7 anni l'export è cresciuto del 75%»

LORENZO CRESCI

MILANO. C'è una parola che Sergio Dompé, presidente dell'azienda farmaceutica fondata nel 1853 a Milano dall'avo Gian Antonio, ripete come un mantra: «Investire». La cita parlando dei 30 milioni di euro investiti in due anni nelle aree dello stabilimento dell'Aquila, che rinasce dopo il terremoto. Ripetendo che grazie agli investimenti si è aumentata la capacità produttiva, nel cuore del sito dove si producono farmaci di sintesi e di principi attivi biotecnologici, fino a 50 milioni di confezioni l'anno. Sottolineando che la sua azienda biofarmaceutica grazie agli investimenti in ricerca e sviluppo (15% del fatturato) è arrivata alla produzione della forma ricombinante di Ngf, Nerve Growth Factor, una molecola che oggi è terapia per il trattamento di una grave malattia orfana, il cui fattore fu oggetto degli studi che portarono Rita Levi Montalcini a conquistare il Nobel nel 1986, portando in commercio, nello specifico, il primo prodotto oftalmico per pazienti affetti da cheratite neurotrofica. E parla ancora di investimenti, sottolineando con orgoglio l'acquisto del 50% delle quote di Movendo, start up dell'Istituto italiano di Tecnologia di Genova.

Presidente Dompé, partiamo da qui: rilevando il 50 per cento di Movendo avete investito direttamente in una start up: perché?

«Per anni sono stato nel board dell'Iit, ho avuto modo di ammirare il lavoro fatto con senso italico e grande determinazione per trovare soluzioni a modelli di riabilitazione».

Perché Movendo?

«L'idea che robotica e riabilitazione potessero trovare un punto d'incontro mi ha affascinato. In passato mi sono appassionato allo studio di modelli di riabilitazione, scoprendo per esempio le grandi competenze all'interno dell'Inail. Un'iniziativa come Movendo, che unisce robotica e riabilitazione, l'ho trovata interessante e mi sono candidato per finanziarla. Della dozzina di offerte la mia è risultata la migliore (10 milioni di euro, ndr). L'ho fatto con piacere, anche perché vendere innovazione è complicato, nessuno ti considera. Invece ci sono persone di estrema competenza, in questo caso Simone Ungaro, Carlo Sanfilippo e Jody Saglia».

Dal 1993 a oggi avete investito 200 milioni nel polo di ricerca e produzione dell'Aquila, di cui trenta solo negli ultimi due anni: con quale obiettivo?

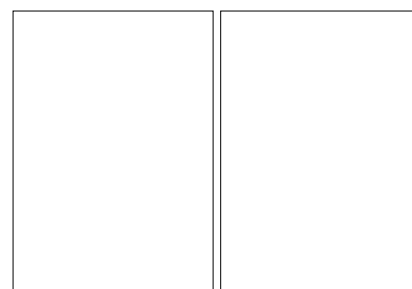
«Gli investimenti sono stati fondamentali per renderci competitivi con le aziende internazionali, il naturale percorso di sopravvivenza in un settore come il nostro, dove siamo secondi in Europa solo alla Germania. Continuare a investire è la chiave obbligata, rallentare significa semplicemente lasciarsi superare».

È questa la sua ricetta?

«Sì. Investire, investire e investire. L'Italia ha un network che va dal farmaceutico al mondo scientifico per arrivare all'industria chimica o quella dei macchinari che è un'autentica forza. Non bisogna però smettere di lavorare».

Ma siete capaci di fare massa critica?

«Purtroppo il nostro settore è sempre considerato in termini di spesa e non di investimento o di soluzioni per dare valore ai prodotti. Però negli ultimi anni il vento sta cambiando. Per questo non dobbiamo tornare indietro. Basti pensare



che l'export del settore è cresciuto del 75% in sette anni».

Appunto, il giro d'affari per l'Italia è di 31 miliardi, in gran parte legato al commercio estero. Quindi, teme il ritorno dei dazi?

«Per ora non abbiamo avuto ripercussioni, ma in termini prospettici sì, l'argomento mi preoccupa moltissimo e soprattutto in termini di cultura. Se si torna a parlare di nazionalità è una chiara distrazione del mercato. Speravamo di averli dimenticati, purtroppo sono ricomparsi, perlopiù in modo quantomeno inappropriato».

Avete chiuso il 2017 con 252 milioni di euro di fatturato. Il 15 per cento lo avete investito in Ricerca & Sviluppo. Soddisfatto?

«In realtà sembra molto, è vero. Ma non basta, vogliamo fare di più, anche sacrificando gli utili. In passato eravamo arrivati a punte del 20 per cento».

È un nuovo traguardo?

«Mi piacerebbe raggiungere quei livelli, anche perché gli investimenti sono il cuore del nostro lavoro».

L'impegno nella ricerca vi ha

portati a investire in nuovi farmaci che potessero essere risolutive in casi "malattie rare". Ma il rischio non è quello di ridurre gli utili?

«In questo ambito, in realtà, la possibilità è doppia. Perché ci obbligano a studiare meccanismi che ci permettono di capire le applicazioni in un ambito più allargato. E poi c'è l'aspetto sociale: le malattie "orfane" sono comunque 8mila. È quindi un bisogno».

Partecipando al progetto lombardo Neon vi siete uniti al pubblico, collaborando nello sviluppo di una piattaforma di ricerca dedicata all'Alzheimer. Pubblico e privato quindi possono lavorare assieme?

«Il pubblico ha sempre il timore che ad andare con il privato ci si inquinino. Però oggi molte istituzioni stanno cambiando considerazione. Il merito è anche delle università che a differenza del passato hanno una visione "ringiovanita". Sì, c'è un senso di cambiamento».

cresci@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

10

milioni

L'investimento per acquisire il 50% della start up "Movendo"

15

per cento

L'investimento in ricerca e sviluppo, su 252 milioni di fatturato

700

collaboratori

Occupati nella sede di Milano e nei siti di Napoli e L'Aquila



Sergio Dompé, presidente dell'azienda farmaceutica milanese